

Nuovi spazi per nuovi servizi

Il progetto di ampliamento della sede offre alla Biblioteca di Monza l'occasione per riqualificare la sua duplice vocazione storica e moderna

di Giustino Pasciuti

La fortuna e lo sviluppo della Biblioteca civica di Monza sono in buona parte dovuti alla sua collocazione. La sede si trova nel Palazzo degli studi sulla centrale piazza Trento e Trieste, in un'area che intercetta la frequentazione costante dei cittadini per la presenza del Palazzo comunale e di tante attività economiche e finanziarie. L'affluenza quotidiana nel centro direzionale della comunità è un fenomeno di lunga durata che risale all'organizzazione medievale del sito intorno al polo civico dell'Arengario, al polo religioso della Basilica di S. Giovanni Battista e al polo commerciale del Pratum magnum, antica denominazione della piazza attuale, dove avevano luogo il mercato e l'annuale fiera di S. Giovanni. In un contesto di centralità concorrenti e coincidenti per fattori urbanistici e storici, sociali e di mobilità si attua il servizio bibliotecario¹ su cui convergono non solo i monzesi. Monza è il capoluogo della Brianza, è il fenomeno urbano più popoloso dell'hinterland milanese, è città di servizi (sociali, scolastici, sanitari, amministrativi e giudiziari) su cui gravitano i residenti di un com-

pensorio più vasto e da tempo si discute sull'istituzione di una provincia.

Nel contesto appena delineato i problemi direttamente connessi con il servizio bibliotecario, individuabili nelle carenze strutturali e spaziali, si potevano attribuire a due ordini di cause. I punti di servizio presenti nella biblioteca stentavano a soddisfare efficacemente una utenza aumentata per numero, segmentata per aspettative differenziate, insoddisfatta per altro verso da un incontro solo parziale con la dimensione multimediale. La duplice funzione di pubblica lettura e storico-conservativa della biblioteca captava una utenza che richiedeva e trovava occasioni di lettura, di studio, di ricerca, di consultazione (particolarmente di interesse territoriale) in articolazioni funzionali ingolfate in spazi ristretti. La ricerca di soluzioni in ordine alla vocazione della Civica e all'innovazione delle funzioni escludeva il cambio della sede anche in base alla considerazione che la "centralità" era una risorsa da conservare e da gestire flessibilmente nella prospettiva di sviluppi futuri (attualmente la sede centrale ha una superficie di

2.009 mq di cui 1.019 adibiti a deposito e 990 a disposizione del pubblico).

L'ampliamento degli spazi per gli utenti, per i libri, per le postazioni informatiche e la riorganizzazione delle aree funzionali esigevano più concretamente di intervenire sull'esistente e sugli spazi attigui a quelli tradizionali. Inoltre le risorse non erano circoscrivibili ai beni strutturali, ma venivano incrementate da una somma di esperienze progettuali maturate nel corso della vicenda storica della biblioteca.

I progetti e le realizzazioni degli anni Trenta e Sessanta

La biblioteca era venuta infatti modellandosi secondo criteri spaziali che se interpretavano il momento culturale e gli orientamenti della biblioteconomia contemporanea, avevano avuto anche riguardo alla qualità della dotazione libraria e proprio per gli effetti di ricaduta sul presente era necessario tener conto delle ideazioni precedenti nel profilarsi di un riassetto che in ultima analisi riguardava il ruolo e gli obiettivi della biblioteca.² Nata nel 1932 dall'unione della Popolare e del fondo storico-scientifico (l'attuale fondo antico), la Civica soltanto nel 1938 trovava finalmente una sede definitiva nell'ala settentrionale dell'ex Seminario arcivescovile di Milano. L'edificio ottocentesco a pianta quadrata (80 m di lato) con un ampio cortile interno era stato acquisito dal Comune per farne sede del Liceo classico e della Biblioteca civica. La biblioteca venne progettata "per il libro" e soddisfaceva una aspettativa dei monzesi che risaliva al 1874 quando un cospicuo lascito librario (35.000 volumi) pervenne al Comune per uso pubblico.

Il modello funzionale del 1938 si sviluppava longitudinalmente a partire da un locale di distribuzio-

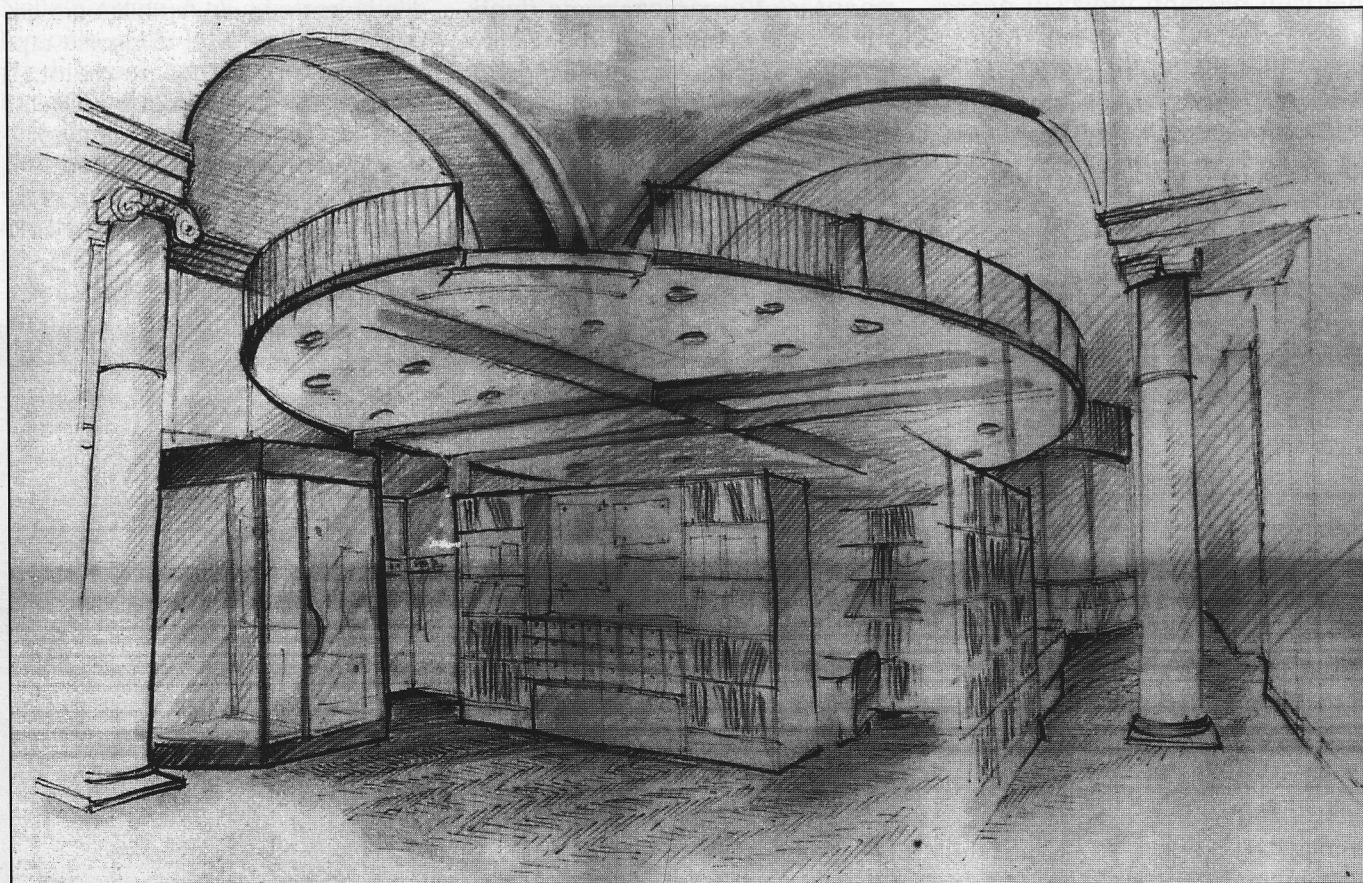
ne, quindi due piccole sale per il pubblico (una di lettura e una di studio per i "rari e preziosi"), infine il monumentale magazzino librario (36x9 m). Nel 1962 si iniziò a ristrutturare profondamente la stessa sede che nel 1964 diede vita ad una moderna *public library* orientata al lettore: dal baricentro del locale di accoglienza, distribuzione e informazione bibliografica, il flusso degli utenti si selezionava indirizzandosi verso la sala di consultazione (già magazzino) e verso lo scaffale aperto posto in parallelo al magazzino. Precorrendo nell'attuazione alcuni aspetti innovativi, che hanno trovato recentemente la loro più completa e organica teorizzazione nel modello di "biblioteca a tre livelli", la struttura (esemplare in quegli anni) poneva in essere servizi non solo bibliografici, ma pure culturali ed espositivi

(al piano superiore una sala conferenze e nel seminterrato la Galleria civica). La scelta del 1964 comportò tuttavia, nell'immediato un ribaltamento del modello di biblioteca incentrato sulla conservazione del libro. Il fondo storico-scientifico, veniva privato della sala di studio e del suo magazzino. Questa scelta andava a ripercuotersi sulla stessa innovazione in atto: in un unico magazzino sarebbero stati conservati il fondo moderno e il fondo antico. Nel lungo periodo la predisposizione dei primi nuclei delle raccolte di documentazione locale e di libri per i ragazzi e della postazione di ascolto dei dischi creava le condizioni dello sviluppo delle attuali sezioni speciali (esemplare l'evoluzione della postazione audio in sezione audiovisivi e quindi in centro di produzione audiovisivi).

La biblioteca oggi

Il "modello" del 1964 si dimostrò in effetti tale, venendo adottato sul territorio dalle biblioteche pubbliche di nuova istituzione. Naturale e conseguente il ruolo che la Civica assunse nell'organizzazione del sistema bibliotecario territoriale (1969 Servizio nazionale di lettura, 1976 Sistema bibliotecario urbano, 1986 Sistema bibliotecario intercomunale). Da qui la trasformazione dell'ufficio catalogazione in ufficio centro sistema con attribuzioni amministrative, oltre che bibliografiche e catalogografiche, che pur trasferito in locali di nuova acquisizione dal 1982, comunque poneva per il futuro il problema di una sua collocazione in funzione di centro di servizi territoriali.

L'articolarsi della Civica in pun- ➤



Nel bozzetto una veduta d'insieme dell'ingresso e del soppalco della Sala ragazzi nei locali delle ex Poste

ti di servizio sempre più qualificati e l'irradiarsi sulla città³ e sul territorio dei suoi servizi bibliografici aveva un riflesso contraddittorio nella disattesa eredità del modello del 1938 e nella saturazione progressiva degli spazi interni. Nella sovrapposizione o nell'accostamento casuale (e obbligato) dei servizi, nel flusso ingolfato dei documenti, nei faticosi percorsi di accesso si era andata perdendo l'immagine che si era tramandata storicamente della biblioteca e che veniva immediatamente comunicata dalla sua architettura. Si indeboliva il rapporto fra gli intenti contenuti nel progetto originario e la soddisfazione dell'utenza derivante dall'erogazione dei nuovi servizi, in ultima analisi un problema di qualità del servizio.⁴ Il fenomeno era evidente nella sala di consultazione divenuta di fatto sala di lettura; nei vani passanti utilizzati per la visione dei microfilm, delle videocassette e quale appendice della sala ragazzi; nello scaffale aperto occupato dalla fotocopione e

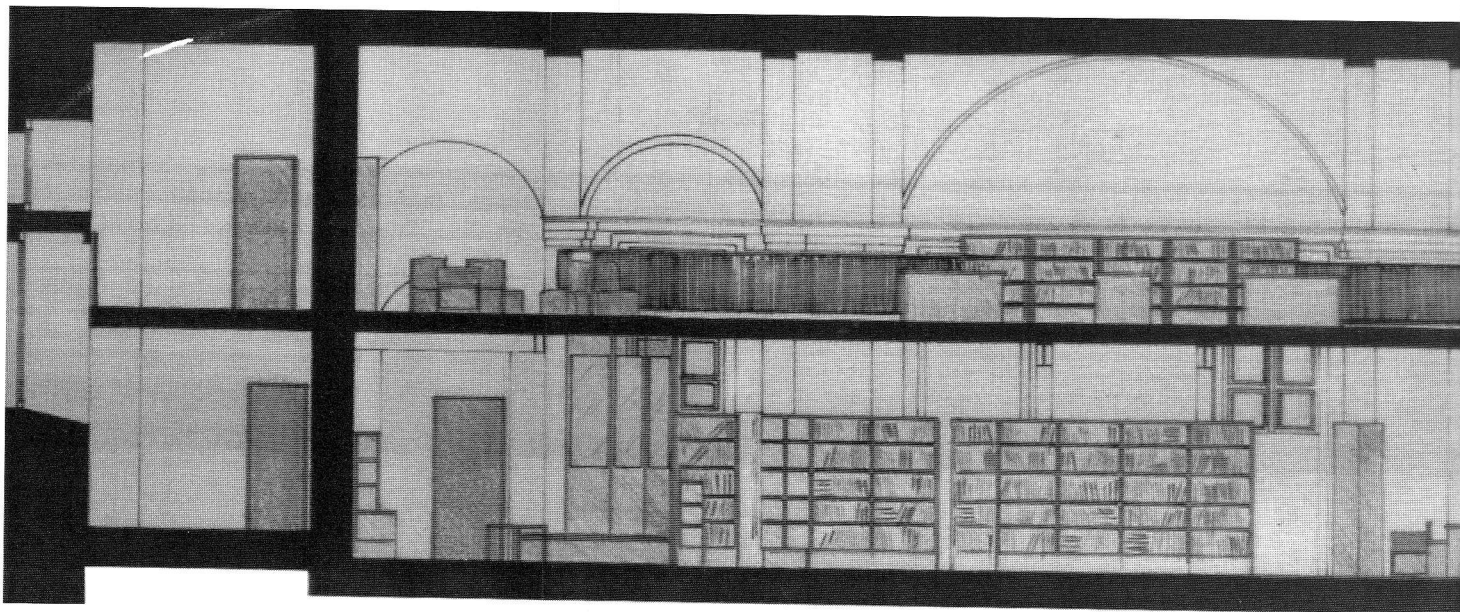
Sezione longitudinale dello spazio destinato ad ospitare la Sala ragazzi e il Fondo antico della Biblioteca civica di Monza ▼

dalla cartoteca; nel magazzino ormai colmo, che aveva costretto a trasferire gran parte del fondo antico in un altro locale dello stesso edificio; nell'emigrazione degli audiovisivi in locali non adattati al servizio pubblico. Se gli espedienti assicuravano una funzionalità di sopravvivenza, per altro verso era chiara l'impossibilità di una pur minima soddisfacente espansione, il che determinava uno strisciante atteggiamento di sfiducia e di frustrazione nel personale.

Ampliamento e riprogrammazione alla fine degli anni Novanta: una terza fase progettuale

Queste le riflessioni e le constatazioni che avevano indotto i bibliotecari a verificare la possibilità di ripensare l'organizzazione degli spazi e dei servizi della biblioteca. Era poi evidente che un intervento di tale portata imponeva il coinvolgimento di competenze non solo biblioteconomiche e di responsabilità politiche. Da una puntuale ricognizione di tutti i servizi (interni ed esterni), dei quali si analizzava-

no attività, personale, risorse, funzionalità e proposte di sviluppo, veniva prodotto un documento presentato alla Commissione consultiva del Sistema bibliotecario urbano. Da qui ha preso avvio (1995) lo studio di riorganizzazione della biblioteca nel medio periodo, di cui si faceva carico un gruppo di lavoro costituitosi fra gli amministratori (gli assessori alle biblioteche, al patrimonio, all'urbanistica), i bibliotecari, l'architetto e una rappresentanza dell'utenza. Il gruppo di lavoro doveva individuare un punto di equilibrio fra soluzioni ottimali e soluzioni concretamente praticabili focalizzando via via spazi e vincoli, esigenze e priorità, aspettative dell'utenza e risorse finanziarie. Lo scopo dello studio non doveva esaurirsi nell'elaborazione di una sintesi teorica, ma doveva essere un concreto strumento d'intervento, la cui fattibilità era garantita dall'esistenza di risorse rappresentate da alcuni nuovi locali disponibili e di un primo progetto inattuato di ristrutturazione (1991). I locali si trovavano sul fronte del Palazzo degli studi verso la centrale piazza Trento e Trieste (nell'ala settentrionale, via Giuliani, ha sede



la biblioteca); occupati fino al 1987 dall'Ufficio postale centrale, erano passati in quell'anno al Settore cultura del Comune destinandovi (senza prevedere alcun intervento) la sezione audiovisivi della biblioteca. La sottoutilizzazione e il degrado dei locali delle ex Poste erano resi ancor più evidenti dalla collocazione urbana e dall'essere parte di un edificio a cui quotidianamente affluivano gli studenti del Liceo classico e gli utenti della biblioteca. Allo stato di fatto aveva concorso il difetto di una puntuale programmazione d'uso e la mancata attuazione del primo progetto del 1991 con l'esito indesiderato di aver suscitato le aspettative di altri uffici comunali. La concorrenza veniva risolta dalla Amministrazione comunale con l'assegnazione definitiva dei locali delle ex Poste alla biblioteca.

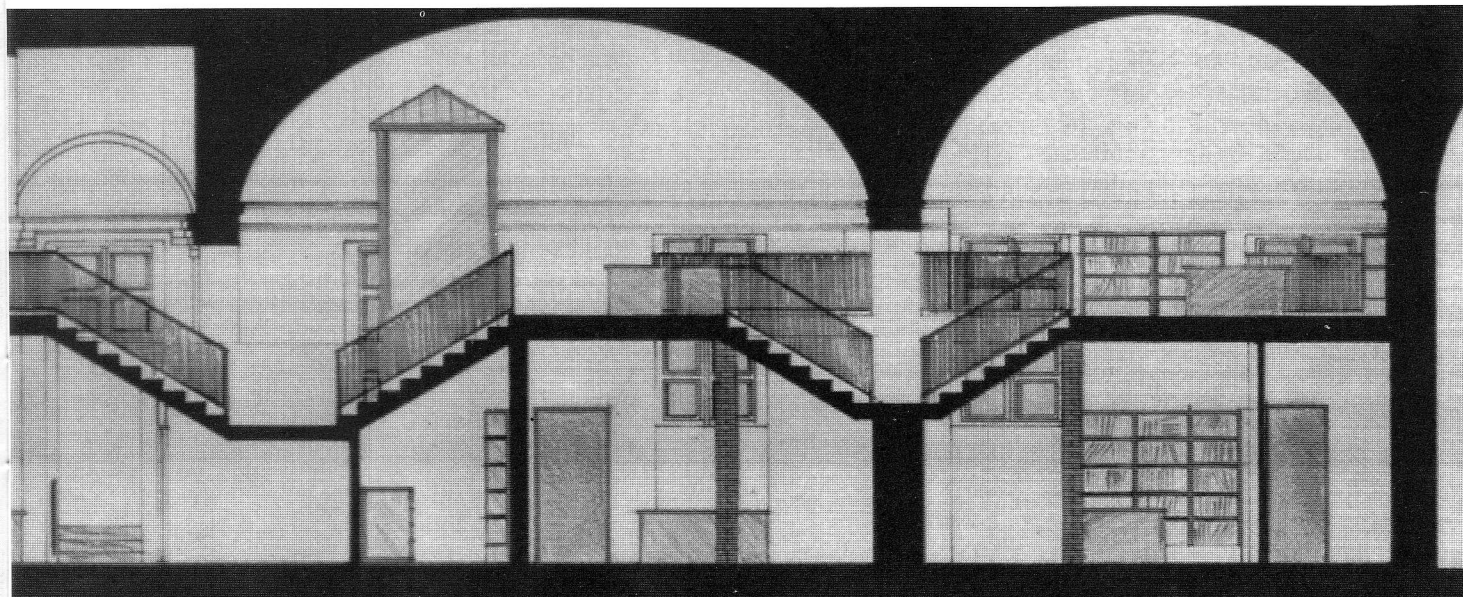
Nelle persone degli assessori al patrimonio e alle biblioteche, il gruppo di lavoro aveva potuto far valere, oltre all'urgente necessità di spazi della biblioteca, anche la compatibilità tra gli obiettivi biblioteconomici e l'idoneità funzionale della struttura edilizia, non ultimo l'identificazione dell'edificio con le due

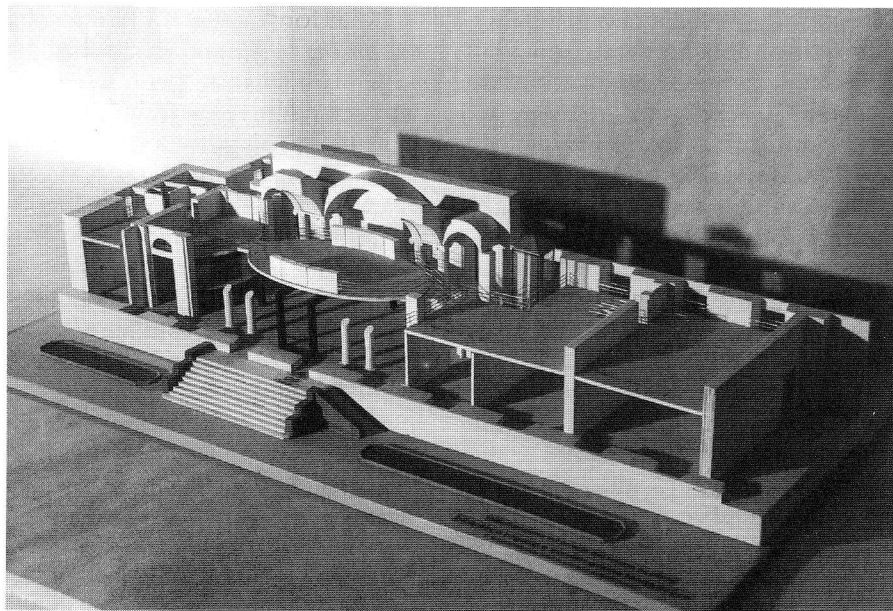
più importanti e antiche istituzioni culturali pubbliche cittadine (il Liceo classico e la Biblioteca). Si poteva ora procedere alla programmazione biblioteconomica effettuando due verifiche preliminari. Il riuso di un ambiente architettonico sottoposto a tutela richiedeva una ponderata valutazione dei servizi maggiormente adattabili per loro natura al vincolo strutturale, contemporaneamente dovevano individuarsi le priorità. Le carenze di spazi opportunamente attrezzati appariva più immediata nella sezione ragazzi, nel fondo antico e negli audiovisivi. Queste sezioni, con una programmazione attenta allo sviluppo delle proprie potenzialità in favore di una utenza non solo monzese, avevano realizzato nel corso degli ultimi dieci anni una efficace attività di estensione (mostre, animazione, programmi audiovisivi), di promozione (della lettura e della conoscenza del patrimonio storico-bibliografico) e di valorizzazione delle raccolte (bibliografie, consigli di lettura, visite guidate, restauro e conservazione). Di fatto venivano localizzati nei nuovi locali (confermando le scelte del 1991) il fondo antico e la sezione ragaz-

zi: un fondo chiuso e una raccolta a crescita bibliografica controllata dove la dotazione più che per il dato quantitativo assoluto si qualifica per la rotazione continua indotta dalla usura a cui è sottoposto. Diversamente e sulla scorta della evoluzione tecnologica delle strumentazioni sempre più sofisticate e compatte si optava per il riaccentramento della sezione audiovisivi nella sede centrale con l'obiettivo di costituirvi una mediateca. Le localizzazioni non nascevano dal tecnografo del progettista ma dall'esperienza di lavoro.

Nella duplice prospettiva di allestire punti di servizio efficaci e di recuperare più superficie possibile nella sede centrale, il primo progetto di ristrutturazione dei locali ex Poste (1991) veniva ridisegnato (1995) ampliando la parte destinata al fondo antico per conservarvi ora tutta la raccolta (32.000 volumi) e per attuarne l'uso pubblico con una sala di studio e una sala polifunzionale destinata alla lettura e alle esposizioni.

A ben vedere, quando l'Amministrazione comunale (parte attiva del gruppo di lavoro) ha deliberato e finanziato con proprie ri- ➤





sala di lettura. Se il senso e il valore della riorganizzazione funzionale della Civica erano quelli di riqualificare il rapporto fra la biblioteca e i cittadini, era pur vero che il fatto più evidente di tale operazione stava nella creazione della nuova sezione ragazzi, di una sede per il fondo antico aperta al pubblico e della mediateca: servizi riconoscibili e facilmente accessibili, ambienti accoglienti e opportunamente arredati, spazi con una propria forte identità per servizi dotati di proprie risorse finanziarie, di personale specializzato e caratterizzati da una utenza particolare; collettori inoltre di risorse provenienti dal Comune, dalla Regione, dalla Provincia e dai privati.

La ristrutturazione dei locali delle ex Poste (plastico)

sorse la ristrutturazione dei locali ex Poste (1996, dopo aver richiesto senza esito un secondo finanziamento regionale), inseriva il programma istitutivo nella problematica urbana della riqualificazione di una parte di un edificio testimoniale del centro storico ponendolo all'interno della riprogrammazione del servizio bibliotecario.⁵ Con il restauro del bene architettonico si volevano consolidare gli scopi per cui era stato acquistato nel 1938 e, liberandolo dalle funzioni occasionali, si intendeva mettere la biblioteca in condizione di esercitare più rigorosamente la sua forza di attrazione in un'area tradizionalmente riconosciuta come polo di aggregazione culturale e sociale. La riorganizzazione della biblioteca oltre all'ampliamento della struttura con le due sezioni autonome, prevedeva, negli spazi recuperati nella sede centrale, tre interventi qualificanti. Con il primo si intendeva costituire una mediateca; con il secondo si voleva evidenziare la funzione di pubblica lettura decongestionando il magazzino (contenitore del solo fondo moderno) e ampliando lo scaffale aperto (con il

trasferimento dei periodici storici nel magazzino decentrato destinato al fondo antico); con il terzo si doveva far riassumere la funzione originaria alla sala di consultazione deviando i lettori sulla sottostante Galleria civica in corso di ristrutturazione e recuperata anche come

Gli obiettivi possibili delle sezioni ragazzi, fondo antico, audiovisivi

Nel caso della Sezione ragazzi l'idea di una nuova sede era stata sospinta da un progetto culturale e biblioteconomico che nel 1990 con-

Il progetto di ristrutturazione dei locali delle ex Poste*

Superficie attuale: 375 mq
 Costruzione sopalcature autoportanti collegate al piano terra con una pedana di sollevamento e una scala
 Superficie derivata dalla ristrutturazione: 605 mq

Sala ragazzi

superficie 363 mq (100 mq di soppalco)
 dotazione di sviluppo massima 20.000 volumi
 Spazi: accoglienza, lettura e consultazione anni 0-7, 7-10, 10-14, animazione drammaticizzazione, attività creative, emeroteca, archivio del libro, mediateca.

Fondo antico

Superficie: 242 mq (130 mq di soppalco)
 Dotazione: 32.000 volumi
 spazi: piano terra armadiature compatibili, scaffali ausiliari e tavoli di lavoro; piano soppalco sala di studio e armadi per volumi di grande formato, sala lettura ed esposizione attigua.

* I dati riportati in questa tabella si riferiscono esclusivamente ai nuovi spazi acquisiti dalla Biblioteca civica di Monza per ospitare il fondo antico e la Sezione ragazzi.

siderava sotto l'etichetta "Monza per i bambini" l'istituzione di una serie di servizi per i cittadini più piccoli: biblioteca-mediateca, spazio articolato per laboratori con programmazione annuale aperta ai ragazzi non solo del centro storico e non solo della città. In una sede autonoma si doveva realizzare una articolazione della Civica che agevolasse l'accesso diretto dei ragazzi ai loro servizi. Alla base del progetto stava l'idea di dotare la città (e il territorio) di un significativo referente (centro pilota) culturale appositamente pensato e predisposto per i ragazzi. L'aspetto qualificante stava nella mediateca, occasione di accesso alla multimedialità e di approfondimento attivo e critico dei nuovi linguaggi. La necessità dell'opzione in termini pedagogici, evolutivi della capacità di valutazione delle potenzialità dei media in ordine alla creatività e alla informazione personale era comprovata dalla esperienza francese delle mediateche che sul finire degli anni Settanta si diffondevano proprio nelle biblioteche per ragazzi.⁶ Diversamente, per il fondo antico della Civica l'obiettivo consisteva nel realizzare compiutamente la visibilità e la piena fruibilità di 32.000 volumi editi tra il XIV e il XIX secolo. Creando i presupposti strutturali della "contemporaneità" (altro carattere che qualifica la biblioteca pubblica) del fondo antico si doveva attuare una articolazione della Civica fondata sulla ricerca⁷ funzione troppo a lungo disattesa dalla carenza di un luogo di studio. Motivato dal dovere civico di dare attuazione "all'uso pubblico" del fondo secondo la volontà dei donatori, l'obiettivo muoveva anche dalla metodica valorizzazione concretizzata dalla catalogazione (in SBN), dal restauro (260 volumi a partire dalla esperienza del "Libro salvato", 1993, in collaborazione con Regione e privati) e dal trattamento di conservazione preven-

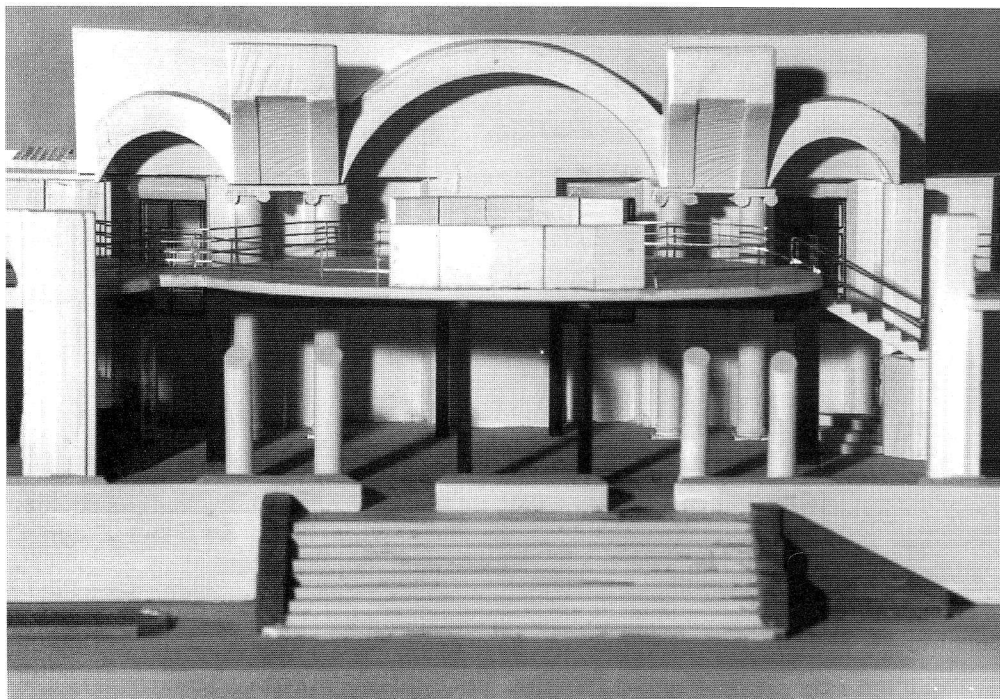


Biblioteca civica di Monza: la sala di lettura

tiva dell'intera raccolta (trattati in autoclave 5.000 volumi nel 1997, 7.000 nel 1998). Ma è dall'uso fatto del fondo antico che si profilano le prospettive più interessanti. Dagli studi, ricerche, tesi di laurea (con più frequenza dal 1994) veniva delineandosi un rapporto fra biblioteca e istituti superiori di studio (per ora l'Istituto di biblioteconomia dell'Università statale di Milano); mentre la consulenza offerta ad altre biblioteche (come avviene dal 1996 per la Biblioteca di Villasantina che sta catalogando il suo fondo ottocentesco) assicurava una stabilità di riferimento per iniziative di valorizzazione del patrimonio bibliografico storico non solo delle biblioteche appartenenti all'area di cooperazione. Infine la promozione della conoscenza del libro antico nei confronti delle scuole cittadine e talvolta anche verso i più piccoli (come è avvenuto durante la mostra "Leggere, giocare, scrivere...", 1995) suggeriva una attività didattica programmata e orientata anche su "i lavori del libro" (restauro, conservazione, catalogazione, legatoria). L'aspetto della didattica⁸ in una bi-

blioteca pubblica quale è la Civica di Monza (ma la considerazione è generalizzabile) giustifica, tra l'altro, la necessità di un ambiente per realizzarla. Potrebbe sembrare incongruo che nel progetto attuale si ponga accanto ad una Sezione ragazzi un fondo antico, il *silentium* e attività anche ricreative, ma se si riflette sulla opportunità che i giovani cittadini possano "recuperare" all'interno della loro esperienza quotidiana in biblioteca la percezione di un "oggetto" troppe volte lontano (e allontanato più spesso da loro), l'accostamento delle due sezioni ha il senso di una scommessa calcolata che vale la pena di tentare.

Per la Sezione audiovisivi si trattava invece di compiere un salto qualitativo, dall'analogico al digitale, con la sua trasformazione in mediateca e tanto poteva spiegarsi per l'evoluzione tecnologica dei media utilizzati e, non secondariamente, per le aspettative di una utenza che già nel privato era in grado di far esperienza delle nuove tecnologie. L'evoluzione strumentale poteva riscontrarsi nel continuo aggiornamento della sezione: dal '74 ➤



Un particolare del progetto architettonico: visione frontale della Sala ragazzi

all'85 la produzione televisiva era effettuata su bobine b/n; dall'85 al '95 tramite sistema U-Matic colore; dal '95 il passaggio, senza rinunciare alla produzione video, verso la creazione di un sito Internet comunale (www.comune.monza.mi.it). Era, inoltre, possibile e necessario che la biblioteca, accanto ai tradizionali canali di informazione e comunicazione, desse accesso alle banche dati di qualsiasi tipo.

Nella prospettiva la mediateca doveva rappresentare all'interno della biblioteca un servizio di punta finalizzato alla esplorazione della "piazza telematica" per individuare e stimolare i bisogni culturali e informativi. In questo senso era lecito prevedere che si potesse col tempo sviluppare (ripetendo l'esperienza dei nuclei fondanti delle sezioni locali, ragazzi, audio nel 1964) una "biblioteca pubblica dell'informazione" operante nella mediateca adulti e nella mediateca ragazzi (settore di punta non a caso anche in questa sezione), dove "la multime-

dialità fosse lo strumento strategico dell'incontro tra cittadino e informazione".⁹

Intanto si è aperto per gli utenti uno "sportello" SBN finanziato dalla Regione Lombardia (febbraio 1998) a cui si accede attraverso un sito Internet "bloccato"; quanto prima verrà utilizzata una linea ISDN per accelerare la trasmissione dei dati, nel frattempo si studieranno le possibilità per allargare la "navigazione", dapprima guidata e gratuita.

In conclusione, dall'ampliamento della Civica si è potuti giungere a un ripensamento di tutto lo spazio "biblioteca" con la coscienza della sua centralità nel tessuto urbano e della sua duplice vocazione *storica* e di *pubblica lettura*. ■

Note

¹ Su questo tema Cfr. GM. LABAA, *Osservazioni ed esperienze attorno al costruito della biblioteca*, in PROVINCIA DI BERGAMO, *Uno spazio per la biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, p. 35-42.

² Sulla vicenda dei fondi, delle sedi, del servizio della Civica si veda G. PASCIUTI, *La Biblioteca civica di Monza fra pubblica lettura e conservazione*, "Rara volumina", 1 (1997), p. 93-101.

³ La rete urbana del servizio bibliotecario coprirà nel corso del 1998 4 circoscrizioni su 5 esistenti con l'apertura della Biblioteca del quartiere Triante; si deve poi aggiungere che è stata rinnovata la sede della Biblioteca del quartiere Cederna, inaugurata il 17 gennaio 1998.

⁴ In questi termini viene spiegata la "qualità del servizio" da P. BROPHY, *La biblioteca efficace: un concetto in divenire*, in *La biblioteca efficace*, a cura di M. Cecconi, G. Manzoni, D. Savetti, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p. 26.

⁵ D. BANDINI, *Esperienze di riuso, problemi di metodo, di arredo, di immagine*, in *La biblioteca cerca casa*, Scandicci, La nuova Italia - Giunta regionale toscana, 1986, p. 29.

⁶ S. BARBERA, *Biblioteche e mediateche. L'esperienza francese negli ultimi vent'anni*, Roma, Gangemi, 1992, p. 15.

⁷ L. CROCETTI, *Pubblica*, in *La biblioteca efficace*, cit. p. 18-19.

⁸ Ne accennava G. COLOMBO nella nota introduttiva a *I fondi speciali in biblioteca* a cura di L. Rosci, Milano, Editrice Bibliografica, 1986, p. 10.

⁹ G. SOLIMINE, *La "biblioteca pubblica d'informazione" una strategia possibile*, in *La biblioteca e il suo pubblico* a cura di M. Accaris e M. Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p. 41.

Il presente contributo ha ripercorso il cammino del gruppo di lavoro monzese verso la definizione di un programma di intervento che si realizzerà con la ristrutturazione dei locali prevista nel corso del 1998. Come il programma d'intervento è il frutto del gruppo di lavoro, anche queste note sono l'esito di una riflessione collettiva dovuta a Giuseppe Colombo, direttore della Civica di Monza; Paolo Pilotto, presidente della Commissione del Sistema bibliotecario urbano fino al 1997; Bianca Elena Montrasio, membro della stessa Commissione; Annalisa Bemporad, bibliotecaria della sezione ragazzi fino al 1997; Camillo Agostoni, responsabile della sezione audiovisivi; Simona Calcinaghi, architetto progettista.